

SCENA XII.

ZAIRA, NERESTANO,

e detti.

Zair. Il possente Orosman, che ha qui l'impero;
Onora la virtude, e al giovin Franco,



L'augusto Re, che tien colà l'impero.
Vieni, Signore, egli t'attende.

Lus. Ah dove

Guidar mi vuoi? Dagli anni,
Dalle angosce, dal peso
Dei ceppi, ch'io sostenni, entro al sepolcro
Spingermi io sento.

Zair. Spera,

Il ciel t'assisterà.

Lus. Che sperar posso

Io nato alle sventure? Oh Dio! mi veggio
Sempre sugli occhi la mia sposa, e i figli
Preda di morte tra le fiamme.

Ner. Oh Dio!

E a questa orrenda strage
Niun de' tuoi sopravvisse?

Lus. In Cesarea

abina
ndotti.

Lus. Ah quali

Fremiti io sento mai. Ti appressa. E questa
a Zaira, avvedendosi di una croce;
che tiene in petto.

Croce, strano ornamento in questi lidi
Chi mai ti diè?

Zair. Signor fin dalla cuna

Sempre sul petto io l'ebbi.



N. 144.

M.C.F.P.

LB. 0376. a 1

00109

Z A I R A
O S S I A
I L T R I O N F O
D E L L A R E L I G I O N E
D R A M M A S A C R O P E R M U S I C A
D A R A P P R E S E N T A R S I
N E L T E A T R O D I R E G G I O
P E R L A Q U A R E S I M A D E L L ' A N N O M D C C C I I ,
D A U N A C O M P A G N I A
D I D I L E T T A N T I

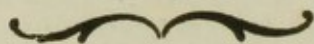


REGGIO PEL DAVOLIO.

A V V I S O

III

Si previene il Pubblico , che una Compagnia di Dilettanti si è proposta spontaneamente di rappresentare questo Dramma ad oggetto di erogare a sollievo de' Poveri tutto il guadagno, detratte le spese di sola necessità . **A** tal uopo ogni ramo amministrativo è affidato a Persone di conosciuta probità, ed esperienza; e l'impegno, con cui cercherà ciascuno di soddisfare alle rispettive incombenze, sarà corrispondente al vivo desiderio di beneficiare i nostri simili, che vivono nell'indigenza.



DISTRIBUZIONE

DELLE RECITE SERALI.

M A R Z O			
✠ 7	Dom. Recita	29	Lunedì
8	Lun. Recita	30	Martedì Recita
9	Mart.	31	Mercoledì Recita
10	Merc. Recita	A P R I L E	
11	Giov. Recita	1	Giovedì
12	Ven.	2	Venerdì
13	Sab. Recita	3	Sabbato Recita
✠ 14	Dom. Recita	✠ 4	Dom. Recita
15	Lun.	5	Lunedì
16	Mart. Recita	6	Martedì Recita
17	Merc. Recita	7	Mercoledì Recita
18	Giov.	8	Giovedì
✠ 19	Ven.	9	Venerdì
20	Sab. Recita	10	Sabbato Recita
✠ 21	Dom. Recita	✠ 11	} Settim. Santa
22	Lun.	12	
23	Mart. Recita	13	
24	Merc.	14	
✠ 25	Giov. Recita	15	
26	Ven.	16	} Dom. Recita
27	Sab. Recita	✠ 17	
✠ 28	Dom. Recita	✠ 18	Lunedì Recita
		20	Martedì Recita.



A R G O M E N T O.

*D*opo le ultime perdite dei Crociati, e dopo le conquiste di Salavino, cadde la Palestina sotto l'Impero del giovine Orosmane, che regnava in Gerusalemme. Giaceva colà in oscuro carcere il vecchio Principe Lusignano ultimo avanzo dei famosi Buglioni, e fra gli Schiavi Cristiani contavansi la giovane Zaira, e Nerestano di nascita sconosciuta. Nerestano ottenne da Orosmane la libertà di passare in Italia sulla sua fede per riportare il riscatto di Zaira, e di altri dieci Schiavi Cristiani a sua elezione. Nel tempo della lontananza di Nerestano Zaira piacque ad Orosmane, e lusingata dal progetto delle di lui nozze s'indusse a professare la Legge dell'Alcorano. Ritorna Nerestano, cui Orosmane accorda il riscatto non già di dieci, ma di cento Schiavi Cristiani, escludendo solamente Lusignano, e Zaira: Intercede costei, ed ottiene la libertà di Lusignano, il quale uscito dalla prigione riconosce per suoi figlj Nerestano, e Zaira, ma nel sentirla Musulmana il povero Padre muore di angoscia. Zaira vinta dai rimorsi si niega alle nozze di Orosmane; e costui, mentre ricerca dolente la cagione di tale ripulsa, vede un foglio indirizzato da Nerestano a Zaira, dal quale viene invitata ad un notturno congresso in un luogo remoto. Ignorando Orosmane, che Nerestano sia fratello di Zaira arde di gelosia, li sorprende, ed uccide Zaira, che muore professando la Fede Cristiana. Orosmane pentito di aver ucciso un amante innocente, scioglie dai ceppi tutti i Cristiani, e disperato si dà la morte.

PERSONAGGI DILETTANTI

OROSMANE Soldano di Gerusalemme.
Cittadino GIUSEPPE CARRI Reggiano

LUSIGNANO Principe del sangue dei Re Cristiani di Gerusalemme.
Cittadino GIOVANNI CASALI Reggiano.

ZAIRA Schiava d'Orosmene.
Cittadina ROSALINDA GROSSI SILVA Reggiana, e Virtuosa di Camera del Reale privato Concerto di S. A. R. il Signor Infante Duca di Parma.

FATIMA altra Schiava d'Orosmene.
Cittadina CLOTILDE Malferrari.

NERESTANO Guerriero Cristiano.
Cittadina MARIA BURATTI ECKERLIN.

CORASMINO Confidente d'Orosmene.
Cittadino GIUSEPPE GIUSTI Reggiano.

CASTIGLIONE Seguace di Nerestano.
Cittadino PROSPERO FRANCESCHETTI Reggiano.

CORO di Musulmani.
CORO di Schiavi Cristiani.
GUARDIE d'Orosmene.

La Scena si finge nel Serraglio del Soldano in Gerusalemme.

ORCHESTRA.

Direttore dello Spartito in Musica
Cittadino Maestro Bartolemeo Martelli Reggiano.

Al Cembalo.
Cittadino Dott. Pietro Pedrazzi Reggiano

Primo Violino Direttore d'Orchestra
Cittadino Prospero Silva Reggiano.

Primo de' Secondi
Cittadino Giuseppe Borini Reggiano

Primo Oboè.
Sig. Ferdinando Fortunati Parmiggiano.

Primo Contrabasso.
Citt. Maestro Francesco Sirotti Reggiano.

Primo Fagotto
Sig. Gaetano Grossi al servizio di S. A. R. il Signor Infante Duca di Parma.

Primo Violoncello
Cittadino Dionigio Ficarelli Reggiano

Primo Corno da Caccia
Cittadino Giovanni Morengi Reggiano.

Con altri Professori, e Dilettanti Reggiani.

La Musica è del celebre Maestro Federici Cenovese.

In Vestiario è tutto nuovo di ricca, e vaga invenzione e direzione del Cittadino Saverio Sassi di Bologna, di ragione degli Associati.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO I.

Gran Cortile adorno di Archi, e Colonne corrispondente al Giardino. Magnifica Scala in prospetto, che introduce al Serraglio. In fondo Torre con bandiera rossa spiegata.

Stanza nel Palazzo d'Orosmene.

Giardino reale nel serraglio d'Orosmene.

Atrio delle Carceri dove sono rinserrati i Cristiani.

ATTO II.

Giardino reale nel Serraglio d'Orosmene.

Magnifica Moschea festosamente adornata per le Nozze di Orosmene, e di Zaira.

Gabinetto nell'Appartamento di Zaira.

Luogo esterno presso al Serraglio.

Bosco nel Serraglio.

Le Scene sono inventate, e disegnate dal Cittadino Giovanni Paglia, e dipinte dal Cittadino Vincenzo Carnevali ambi Reggiani.

Le Decorazioni sono inventate, e dirette dal Cittadino Andrea Zanni.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Cortile adorno di archi, e colonne corrispondente al Giardino. Magnifica Scala in prospetto, che introduce al Serraglio. In fondo Torre con bandiera rossa spiegata.

Dopo che un Coro di Musulmani hanno terminato di cantare le lodi di Orosmene preceduto dalle Guardie, e da una Banda d'Istrumenti turchi scendono

OROSMANE, e ZAIRA.

Coro **V**iva il grande invitto Duce
Della Siria difensor,
E dal ciel benigna luce
Sovra lui risplenda ognor.

Zair. Quai fieri contrasti
Di speme, e timore
In seno il mio core
Mi fanno languir.

Oros. Qual smania crudele
M' opprime, m' accende
E mesto mi rende
Vicino a gioir.

Coro Ma qual turbamento
Va il loro contento
Cangiando in martir.

Zair.) Affanni cessate
 Oros. a 2) Quest' alma lasciate
) Mi sento morir.
 Oros. Tutto è già pronto ormai: nel sagro Tempio
 Per lo nostro Imeneo fuman gl' incensi
 Il Popolo n' esulta, e al ciel per noi
 Forge i suoi voti, e tu, Zaira, intanto
 Mesta, e pensosa hai già sugli occhi il pianto?
 Zair. (Che risponder dovrò.)
 Oros. Dimmi: ti spiace
 Forse quel nodo, che finor bramasti?
 Forse non m' ami più?
 Zair. Signor che dici!
 Sgombra quel dubbio ingiusto;
 Io t' adoro, io son tua, prove bastanti
 Ti dié dell' amor mio questo mio core.
 (Ah che dissi infelice! oh affanno! oh amore!)
 Oros. Dunque della tua pena
 L' origine qual' è? Temi tu forse
 Non posseder tutti gli affetti miei?
 Ah no, mio ben; l' empio costume abborro,
 Che al Musulman permette
 Varj affetti nutrir. L' unico oggetto
 Della mia tenerezza ognor sarai,
 E tanto t' amerò, quanto t' amai.
 Zair. Ah se è ver, che tu m' ami ...
 Oros. Parla, imponi, Zaira.
 Zair. Il mio rossore
 Il turbamento mio
 Deh perdona, o Signore, è il dolce nodo,

Che bramo al par di te dopo il meriggio
 Ti piaccia differir.
 Oros. Sarai contenta.
 Più cara a me ti rende
 Quel tuo rossor modesto.
 Zair. (Dove mi sia non so. Che giorno è questo!)
 (parte.)
 S C E N A I I.

OROSMANE, poi CORASMINO.

Oros. O H felice Orosmane
 Non hai più che bramar. T' ama Zaira,
 Il cielo ti seconda. Ah possa sempre
 Il corso de' miei giorni
 Splender chiaro così.
 Cor. Signor, quel Nerestano
 Giovine prigionier, che verso i lidi
 D' Occidente partì sulla sua fede
 Offre di nuovo ai primi lacci il piede.
 Oros. E ben, nelle mie stanze
 Lo guida a me; ma pria
 Vanne al Tempio, e sospendi
 La pompa nuzial.
 Cor. Come Signore:
 Tu che bramasti tanto un sì bel nodo
 Or lo vuoi differir?
 Oros. Chiede Zaira
 Un breve indugio.

Cor. Ed un Soldan, che impera
Cede a una schiava?
Oros. Del piacer feroce
Di comandare al debil sesso, ancora
Tu spogliarti non sai. Ah non son queste
Le delizie d'amor. Veder contenta
Colei, che s'ama: Udir chiamarsi amico,
Mio nume, mio tesoro
Da un dolce labbro amabile, e sincero
Per quest'alma è un piacer più dolce, e vero
Sopra il suo bene amato
Dolce è ottener l'impero,
Non coll'orgoglio altero,
Figlio di crudeltà.
Sarà maggior contento
Piegar un cor feroce,
Che cento sdegni e cento,
Che del furor la voce,
Che reca altrui spavento,
Ma innamorar non sa.
parte con seguito.

S C E N A I I I.

CORASMINO solo.

No di questo piacer, che di Orosmane
Fa la delizia, io non mi curo. Avvezzo
Sulle belle a regnar io non saprei
Ceder loro un istante. Il sesso imbelle

Nato per ubbidir, se per inganno
Si lascia comandar, divien tiranno.
Voi che tremate
D'un vago ciglio
Non vi lagnate
Di crudeltà.
Chi vuol spogliarsi
Del suo potere
Nò di lagnarsi
Ragion non ha. *parte.*

S C E N A I V.

Stanza nel Palazzo d'Orosmane.

*NERESTANO, e CASTIGLIONE, indi
OROSMANE con Guardie.*

Ner. **E**cceci amico a rivedere alfine
Gli infausti lidi, ove nel cupo fondo
D'orribile magion giace in catene
Il prode Lusignano. Ah chi sa mai
Se carico d'anni, alle sue pene in braccio
L'infelice spirò!
Cast. No, non fia vero
Di rivederlo io spero, e sulla Senna
Con Zaira condurlo.
Ner. Il ciel lo voglia,
Ma trema il cor.

Cast. Taci, Orosman s'appressa. *(do Oros.)*

Ner. Magnanimo Signor, che ai Franchi sei veden-

Benchè nemico, in alto pregio, alfine

Ecco adempito il mio dovere: io reco

Per liberar Zaira,

Fatima, e dieci prodi in un con lei,

L'oro, che a te si deve. Un sì gran sforzo

Mi ha già ridotto all'indigenza estrema:

Ma non la curo. Io son felice: è salva

La mia fe, l'onor mio, traggo gli amici

Dall'orrido soggiorno

A te mi reco, e prigionier ritorno.

Oros. Franco della virtude

Ammiratore, e protettor son'io,

Vanne: libero sei. Teco riporta

L'oro, che m'offri, e dieci

Schiavi non sol, ma cento

Sciogli dalle catene a tuo talento.

Cast. Oh virtù, che innamora!

Ner. Oh vero Eroe!

Oros. Va, Corasmino, ed apri

Della prigion le porte,

Solo della tua scelta *a Nerestano*

Escludo Lusignano. E' a me sospetto

Il nome suo, egli da quei discende;

Ch'ebbero qui l'impero;

Ed io temo il suo dritto o falso, o vero.

Cast. Qual colpo è questo mai!

Ner. Oh mie cure perdute! il gran tragitto

Feci, o Signor, per liberar dai ceppi

Lusignano, e Zaira.

Oros. Zaira? Oh folle! e che pretendi? Invano

Qui rivolgesti il piè. Qualunque prezzo

Saria vile per lei.

Ner. Son questi dunque

Signore i doni tuoi?

Queste le tue promesse?

Oros. Franco da me sì apprezza

La virtù, non l'ardire; il nuovo giorno

Qui non ti vegga,

Ner. Ah non potrai piegarti

Dunque, o Signor. . .

Oros. Olà t'accheta, e parti.

Torna alle patrie sponde

Rispetta il voler mio.

Ner. Senza Zaira, oh Dio!

Come poss'io partir?

Oros. Zaira! olà quel nome

Guarda di proferir.

Ner. Signor. . .

Oros. Ho già deciso.

Ner. Sentimi. . .

Oros. Non ti ascolto.

Ner. Ah! ch'io misento in petto

Indebolirsi il cor.

Oros. Ah! qual crudel sospetto

Già m'avvelena il cor. *parte*

Orosmane con guardie.

SCENA V.

NERESTANO, e CASTIGLIONE.

Cast. Signor che pensi mai? Se in te s'estingue
Di costanza, e valor l'unico lampo
Non v'è più libertà, non v'è più scampo.
Ner. Amico, il colpo orrendo
M'istupidi, tutto è perduto.

Cast. Ancora

Non disperiam. Chi sa. Potria Zaira...

Ner. Taci, quell'empio nome

Non proferir, Zaira

E' a Dio spergiura, è un infedel.

Cast. Che ascolto!*Ner.* Nume eterno del cielo! I nostri voti

Non esaudisci ancor? ah che io mi sento

In così rie sventure

Il cor gelarmi in seno. E sarà vero,

Che resti in ceppi Lusignano, e trovi

Zaira al Nume infida?

Cast. Signor, non disperar; il ciel ci guida.*Ner.* Tu che racchiudi in core

Per me sì dolce affetto

Deh coll'opra mi reggi, e col consiglio,

Poichè io mi perdo in sì fatal periglio,

Splende per me funesta

La mia tiranna sorte:

Il fiero orror di morte

Si vada ad affrontar,

Ma tu pietoso almeno

Compiangi i casi miei:

Tu che fedel mi sei

Rattempra il mio dolor.

Oh Dio! che pena è questa,

Che smania, che tormento

Ah che morir mi sento!

Ah mi si gela il cor! (parte)

SCENA VI.

CASTIGLIONE, poi FATIMA;

Cast. Misero Nerestan!*Fat.* Sieguimi, o Franco,

Corriamo a liberar... Ma tu sospiri?

E qual nuova sventura

Presagisce il tuo duolo? Or che si appressa

La nostra libertà lieto non sei?

Cast. Fatima non son mesto

Senza ragione. Invano

Il prode Nerestan quì volse il piede;

Zaira, e Lusignan quì resteranno

Nei lacci d'Orosman;

Fat. Ma perchè mai?*Cast.* Gli esclude

L'implacabil Soldano

Dalla comune libertà.

Fat. Pur troppo
 Presaga io fui. Signor, per pochi istanti
 Lasciami allontanar. Vedrò Zaira,
 Ella tutto potrà. Ma tu frattanto
 Disperare non dei. Frena il dolore:
 Se Iddio ci assisterà, vano è il timore. *parte.*
Cast. Deh placati una volta,
 O Nume di pietà. Tanti infelici
 Solo salvar tu puoi,
 Stendi pure la destra ai figli tuoi. *parte.*

SCENA VII.

Giardino reale nel serraglio di Orosmane.

OROSMANE, CORASMINO,
 e poi ZAIRA.

Oros. **C**orasmin, sia tua cura,
 Che la partenza affretti
 L'audace Nerestan.
Cor. Signor, fra poco
 Coi schiavi Franchi ei partirà. Frattanto
 Chiede Zaira a te l'ingresso.
Oros. Venga.
 E chi fu l'audace
 Che osò di trattenerla?
Cor. Il suo rispetto.
Oros. Rispetto ad Orosmane? E non son'io
 Colui che l'ama, che l'adora? Ah vieni
 Amabile Zaira . . .

Zair. A' piedi tuoi . . .
Oros. Sorgi: che vuoi da me?
Zair. Grazia novella
 Vengo a implorar.
Oros. Che chiedi?
Zair. La libertà di Lusignano. Ah rompi
 D'un infelice moribondo i ceppi.
Oros. Ma perchè mai . . .
Zair. Signore,
 Han gl'infelici un dritto
 Sopra il mio cor. Lo sfortunato avanzo
 D'un illustre sorgente
 Merta qualche pietà.
Oros. Questo, o Zaira,
 Questo è il suo fallo. Egli potria ben presto
 Nuovi tumulti suscitare.
Zair. Ma come
 Potrà dunque temer d'un vecchio schiavo
 Chi dal Nilo all'Eusino
 Qual fulmine di guerra
 Fa del suo nome risuonar la terra?
Oros. Ma perchè mai, Zaira,
 A convincer t'impegni
 La mia ragion? Tu sul mio core imperi
 Appagarti degg'io. Da quest'istante
 Libero è Lusignan. Vanne tu stessa
 Il fortunato annunzio a lui ne reca.
Zair. O adorabile Eroe: mi sento oppressa
 Dai benefizj tuoi. Il cor mi sento
 Dalla gioja innondar, e il lieto eccesso

Di giubbilo, e d'amore
Non basta a sostener questo mio core.

Quanti amor diversi moti

Nel mio sen destando va:

Son presagj non ignoti

Della mia felicità.

Quel piacer, e quel contento,

Che m'inspira un tanto ardore

Ben deriva, sì lo sento,

Da te solo, e dall'amor.

Son contenta, son felice

Non so più cosa bramar.

Ah di gioja un tanto eccesso

Già mi porta a giubilar.

SCENA VIII.

OROSMANE, e CORASMINO.

Cor. Signor, perdona al zelo mio. Ti fidi
Troppo ad una schiava.

Oros. Taci

In Zaira rispetta

La Sposa mia, la tua Sovrana. Vanne

E tutto si prepari

Per il grande imeneo.

Cor. Signor, se lice...

Oros. Olà.

Cor. Vado, Signore. (parte)

Oros. Oh me felice! (parte)

SCENA IX.

Atrio delle Carceri dove sono rinserrati
i Cristiani.

FATIMA, NERESTANO, e CASTIGLIONE.

Fat. Consolati, o Signor. Zaira ottenne
Di Lusignan la libertà.

Ner. Che sento!

E crederlo degg'io?

Fat. Non dubitarne,

Or la stessa Zaira

Farà delle prigioni aprir le porte,

Orosmane è placato.

Ner. Ella frattanto

Qui resterà. Di nostra fede ad onta

Darà la mano ad Orosmane. Oh cielo!

Pria che si compia un tal delitto, toglia

Toglimi pur la vita.

Fat. Nerestano,

Non disperiam: fra poco

Zaira qui verrà, ragiona a lei.

Ella ha pur bello il cor. Non è la fede

Estinta nel suo core. Ai detti tuoi

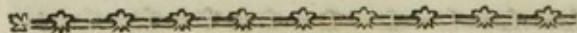
L'alma sua cederà, verrà con noi.

Nel tuo sen la dolce calma,

La speranza alfin ritorni.

Coderem felici i giorni,

E il destin si placherà.



L'alto Dio, che al mondo impera
 Ci difende ognor pietoso,
 Chi presume, o chi dispera
 Sol indegno è di pietà. *parte.*

SCENA X.

CASTIGLIONE, NERESTANO, e poi ZAIRA.

Ner. **L'**augurio fortunato
 Secondi il ciel pietoso.
Eccola: E' ver, Zaira, vedendo Zaira.
 Libero è il nostro Duce?

Zair. Sì, giovin valoroso,
 Egli teco verrà.

Ner. E tu, Zaira,
 Quì rimarrai? Calpesterai la fede
 Degli avi tuoi? Dell'impostor profeta
 Adorerai la falsa Legge?

Zair. Oh Dio!

Ner. Che giova il sospirar? Parti una volta,
 Scuoti il giogo fatal. Pensa a te stessa,
 Pensa alla fede avita, a Nerestano....

Zair. Deh taci, oh Dio! tu mi trafiggi invano.

Ner. Dunque....

Zair. Andiamo per ora

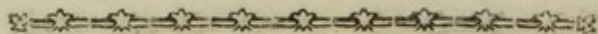
A liberar dai ceppi

L'illustre Lusignano.

Ner. Ma poi?

Zair. Che so.

Ner. Dunque vedrassi, oh Dio!



La nostra speme, e la tua fè schernita?

Zair. Risolverò, se pur rimango in vita. *parte. Zair.*

Cast. Oh ciel! Seconda alfine *(e Ner.)*

Di Nerestano i voti. Ah di Zaira

Tu cambia il cor. Fa che si renda ormai

Alle nostre preghiere,

Tu solo quando vuoi

Alla santa tua fè ridur la puoi.

SCENA XI.

LUSIGNANO, CASTIGLIONE, e il CORO
di Schiavi Cristiani compariscono
dal fondo della Carcere.

Coro **V**ieni a gioir con noi,
 Martire della Fede,
 I mali nostri, e i tuoi
 Il ciel ricompensò. *viene dal fondo del-*
le carceri Lus. sostenuto da Cristiani.

Lus. Chi mi conduce al giorno
 In sì felice istante?

Ah chi mi guida intorno

Il vacillante piè?

Coro I mali nostri, e i tuoi

Il ciel ricompensò.

Lus. Ai miei fedeli accanto

Oh ciel dunque son'io?

Coro Sciogliamo i voti a Dio,

L'affanno terminò.

SCENA XII.

ZAIRA, NERESTANO,

e detti.

Zair. Il possente Orosman, che ha qui l'impero;
Onora la virtude, e al giovin Franco,
Che viene a riscattarvi,
Dona la vostra libertà.

Lus. Signore, *a Nerestano.*
Danque al tuo cor degg'io
L'aure di libertà, che qui respiro?
Deh palesami alfine
Il mio liberator.

Ner. Di Nerestano
Non udisti parlar? La sorte avversa
I ceppi mi apprestò fin da' primi anni.
Partii da questi lidi
Sulla mia fè. Vidi la Senna, e vidi
L'augusto Re, che tien colà l'impero.
Vieni, Signore, egli t'attende.

Lus. Ah dove
Guidar mi vuoi? Dagli anni,
Dalle angosce, dal peso
Dei ceppi, ch'io sostenni, entro al sepolcro
Spingermi io sento.

Zair. Spera,
Il ciel t'assisterà.

Lus. Che sperar posso
Io nato alle sventure? Oh Dio! mi veggio
Sempre sugli occhi la mia sposa, e i figli
Preda di morte tra le fiamme.

Ner. Oh Dio!
E a questa orrenda strage
Niun de' tuoi sopravvisse?

Lus. In Cesarea
L'ultimo de' miei figli, e una bambina
Furon da' ceppi avvinti, e qui condotti.

Ner. In Cesarea?

Zair. Ancor io da quei lidi
Venni con Nerestan qui come schiava.

Lus. (Oh ciel! l'etade... il volto... Ah di, quant'anni
Contavi allor?)

Zair. Un mezzo lustro appena
Se non m'inganna un vecchio Schiavo.

Lus. Oh Dio!
E Nerestan?

Ner. Allora
Compito aveva il primo lustro.

Lus. Ah quali
Fremiti io sento mai. Ti appressa. E questa
a Zaira, avvedendosi di una croce;
che tiene in petto.

Croce, strano ornamento in questi lidi
Chi mai ti diè?

Zair. Signor fin dalla cuna
Sempre sul petto io l'ebbi.

Lus. Ah Nerestano
Hai tu nel sen di barbara ferita
Vermiglia cicatrice?
Ner. Eccola nel mio seno.
Lus. Figli miei, cari figli ... io vengo meno. (*si*
alza, gli abbraccia, e sviene.)
Ner. Oh giubilo!
Zair. Oh piacer! Ah che la gioja
Gli oppresse i sensi.
Ner. Deh torna, o Padre amato,
Torna a goder de' cari figli.
Lus. Io sento
L'alma per un momento
Rinvigorir. Alle paterne braccia
Ritorna, amato figlio, *abbraccia Ner., e*
Zaira confusa si allontana.
Figlio degno di me... Ma perchè mai
Ti allontani, Zaira?
Tu arrossisci! Tu piangi!...
Zair. Padre pietà.
Lus. Pietà! Sei dunque rea?
Zair. (Che dirò mai?) Signore,
Soggetta ad Orosmane...
Di me stessa in balia... Da te lontana...
Lus. Parla, spiegati alfin.
Zair. Son Musulmana.
Lus. Ah perfida! Ah spergiura!
Involati da me. Fuggi, nascondi
Agli occhi miei quell'infedel sembiante.
Oh cielo! Oh figlio! Oh sfortunato istante!

Zair. Svenami, o padre amato,
Passami l'empio cor.
Ner. Renditi alfin placato,
Sospendi il tuo rigor.
Lus. Oh padre sventurato,
Perchè sei vivo ancor.
(Signor di queste lagrime,
Zair. *a 2* (Del suo dolor pietà
Ner. mio
Lus. Empia di quelle lagrime
No che non ho pietà.
Zair. Padre, Germano, udite.
L'alcorano io detesto. A Dio fedele
Sarò, ve l'assicuro.
Lus. Giuralo.
Zair. Oh Dio! Su questa man lo giuro.
Padre amato alfin giurai.
Deh si plachi il tuo rigor.
Caro Padre, ah! tu non sai
Quanto costi a questo cor.
Ner. (L'ira sua, lo sdegno ormai
mia,
Lus. *a 2* (Già s'estingue nel suo cor.
mio

S C E N A U L T I M A
OROSMANE con Guardie, e detti.

Oros. **A**i lacci primieri
Il piede volgete,
Nemici voi siete,
Non v'è libertà.

Zair. Signore . . .
 Oros. Tu meco
 Ne vieni, Zaira.
 Zair. Ma d'onde quell'ira?
 Ner. Ma come?
 Lus. Perchè?
 Zair. (Oh qual sorte crudele, e funesta
 Ner. a 3 (Ci minaccia più fiera tempesta
 Lus. (Ah ch'io sento strapparsi il mio cor.
 Oros. Più la sorte crudele, e funesta
 Vi minaccia più fiera tempesta:
 Ah ch'io sento strapparsi il mio cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino del Serraglio d'Orosmene.

EATIMA, e CASTIGLIONE.

Fat. **E**ccovi un'altra volta
 Signore in libertade. Un falso avviso
 Da Corasmin recato,
 Apprestavavi il peso
 Di nuovi ceppi.
 Cast. E qual' avviso mai?
 Fat. Quell'armi, che i segnati
 Dell'aurea Croce a preparar già vanno
 Contro l'Egizio Medelin, rivolte
 Furon credute contro queste arene,
 E contro del Soldan.
 Cast. Somma ventura,
 Che si scopri l'inganno.
 Fat. E qual ventura?
 Irresoluta è ancor Zaira. Il prode
 Il valoroso Lusignan vaneggia
 Dagli anni, e dal dolor vinto, ed oppresso.
 Vedi ch'ei move a noi: deh tu pietoso
 Assisti il vecchio Prence, e non lasciarlo
 In di così funesto. (parte.)
 Cast. Misero Padre! Ah quell'istante è questo.

S C E N A I I.

CASTIGLIONE, poi LUSIGNANO
con il CORO de' Cristiani.

Cas. Signor, tergi quel pianto, *(vedendo Lus.*
 E all' abbattute membra
 Soccorri omai: seconda i voti ardenti
 Del Popol, che t'adora,
 E in te il suo Duce, ed il suo Padre onora.

Lus. Non più; vane qui sono,
 Amico, le tue cure,
 Che m'opprime l'orror di mie sventure.

Coro Signor, se Padre sei
 Pensa al tuo Popol fido:
 Torna al paterno lido
 Abbi di noi pietà.
 Sia tregua al crudo affanno,
 Che ti trafigge l'anima,
 Rendi al tuo cor la calma,
 O il duol t'ucciderà.

Lus. A che serbar la vita,
 Se per rossore eterno
 Voi la serbate a me? Perfida figlia!
 Coll' esecrato nodo
 Mi squarci il sen. Al barbaro Orosmane
 Tu sarai dunque unita
 Ne ti rammenti la tua fe tradita;

Voi che mirate il pianto
 A me cader dal ciglio,
 Datemi voi consiglio
 Nel fiero mio dolor.

Coro In sì fatal periglio
 Pensa a te stesso ancor.

Lus. Oppresso al caso amaro
 Che far, che dir potrei?
 Tacete affetti miei

Coro Non m'agitate il sen.
 Pensa che Padre sei,
 Pensa a te stesso ancor.

Lus. Tacete affetti miei
 Non m'agitate il cor.

Coro Come lo rese misero
 Il fiero suo dolor.

Lus. Ma a rammentar de' perfidi
 Il temerario orgoglio,
 L'insidie, e il tradimento,
 Ah! che mancar mi sento,
 E sol l'indegna figlia
 Uccide il Genitor.

Coro Pensa che Padre sei,
 Pensa a te stesso ancor.

(partono.)

SCENA III.

FATIMA, poi NERESTANO.

Fat. **E**terno Dio del cielo, è ver siam rei:
Ma pietoso tu sei,
Placa il tuo giusto sdegno
Risplenda ormai di tua clemenza un segno.

Ner. Misero! Ove m'aggiro?

Fat. Ah Nerestano.

Ner. Fatima io son perduto.

Fat. Dunque. . .

Ner. Per pochi istanti
Di figlio il dolce nome
Intese Nerestan.

Fat. E donde mai?

Ner. Aveva al nuovo annunzio
Di libertà, ripreso il Padre mio
Nuovo vigor: quando il funesto avviso
Delle vicine nozze
Di Orosmane, e Zaira
Il cor gli oppresse, e i sensi.
Al colpo atroce
Ei non resiste al certo: il vidi dianzi
Che sotto il peso delle sue ritorte,
Tutto in volto spirava orror di morte,

Fat. Ah l'uccide il dolor.

Ner. E' questa, o amica,
La mia pena maggior. Zaira ingrata,
Sì, tu l'uccidi.

Fat. Per pietà Signore
Ravviva il tuo valor. La tua germana
Forse a te tornerà. Ella, mel credi,
Non ha il cor sì crudele.

Ner. Ah Fatima t'inganni è un' infedele. (*parte
Fatima*) (*Mentre Nerestano va per
partire, s'incontra con Zaira.*)

SCENA IV.

NERESTANO, e ZAIRA.

Zair. **P**adre infelice,
Io ti perdei!

Ner. Che dici?
Lusignano morì?... Ah che pur troppo
Ben lo previdi, oh Ciel!... Ma qual cordoglio
Può risentirne ormai
La sposa d'Orosmane!

Zair. Io tal non sono.

Ner. Che giova? Lo sarai
Fra brevi istanti.

Zair. Ah nol sarò giammai.

Ner. Come!

Zair. Lo giuro all'alma
Del mio gran genitore, a te lo giuro.

Ner. Dunque perchè t'arresti? Ah vieni meco
A respirare altrove
L'aure di libertà.

Zair. Lo spero invano.

Ner. Dunque m'inganni.

Zair. Io non t'inganno.

Ner. E come

Resistere potrai

D'Orosmane al poter?

Zair. Sarà mia cura.

Ner. Ah non fidarti! vieni, il tuo germano

Sarà tua guida, o cara.

Zair. Parti: non posso.

Ner. Oh qual partenza amara!

Dunque mi lasci ingrata

Al duolo in abbandono: al patrio lido

Ritornero senza condurti in seno

Alla fe de' nostri Avi! ah no, Zaira,

Renditi al pianto mio,

Serba agli Avi l'onor, la fede a Dio.

Dove andrò Zaira amata

Che farò lontan da te?

Ombra cara, ombra adorata

Deh le parla tu per me.

Ma tu volgi altrove il ciglio?

Tu non m'odi? oh crudeltà?

Da chi mai cercar consiglio,

Dove mai trovar pietà,

parte.

S C E N A V.

ZAIRA, poi CORASMINO.

Zair. **M**isera me! Dove si trova mai
Anima più agitata? Oh quanti affetti
Mi si affollano al cor.

Cor. Vieni, o Zaira,
L'ora è trascorsa, il Sole
Già declinar si vede; aperto è il Tempio,
Il Popolo è raccolto, ed Orosmane
Sposa ti attende ormai.

Zair. (Sventurata Zaira, e che farai?) *parte.*

Cor. Quel tristo volto, e quel pallor, no, segni
Di giubilo non son. Mi trema il core,
Voglia il ciel che sia vano il mio timore.
(*parte.*)

S C E N A V I.

Magnifica Moschea festivamente adornata per le
Nozze d'Orosmane, e di Zaira.

OROSMANE, ZAIRA, CORO di Musulmani,
Soldati, Guardie, e Popolo spettatore.

Coro **S**plenda più lucido
L'astro del giorno,
Inni di giubbilo
Sentansi intorno,
Mentre si annodano
Valor, beltà.

Finito il Coro si avanzano Orosmane, e
Zaira mesta, e pensosa.

Oros. Zaira è giunto alfine
 Il sospirato istante
 Meta de' nostri voti.
 Il maggior frutto è questo
 Delle vittorie mie. Tu, mia Zaira,
 Tu felice mi rendi. Andiam. Si compia,
 Mia vita, il sagro rito.
 Zair. Ah se ancor mi concedi . . .
 Oros. Che conceder dovrei? Parla.
 Zair. Signore,
 Non ti sdegnar; per pochi giorni io bramo
 Che il rito si sospenda.
 Oros. E perchè mai?
 Zair. Deh lasciami tacer.
 Oros. Come! Zaira
 Non si fida di me? Vi sono arcani
 Per Orosmane? E' questo
 L'amore, i giuramenti?
 Zair. (Sento spezzarmi il cor.)
 Oros. Che creder deggio
 Delle ripulse tue? Toglimi, o cara,
 Al sospetto crudel, che mi divora,
 Porgi la destra a chi fedel t'adora.
 Zair. Signor non posso.
 Oros. E come!
 E' Zaira che parla?
 Zair. (Ah! che i suoi sguardi
 Sostener più non posso.)
 Oros. Ing rata, e puoi

Lacerarmi così? Che mai ti feci?
 Di che son reo? Perchè odiarmi?
 Zair. Odiarti!
 Io ti adoro . . . (ah! che dissi.)
 Oros. Tu mi adori; e m'uccidi?
 Zair. Sappi . . . vorrei . . .
 Oros. Tu piangi! e qual dolore . . .
 Zair. Taci, Signor, tu mi trafiggi il core.
 Oros. Ma dimmi . . .
 Zair. Deh taci.
 Oros. Ma parla . . .
 Zair. Non posso.
 Oros. Perchè quelle pene
 Non posso calmar.
 Zair. Mia vita . . . mio bene . . .
 Non posso parlar.
) Che duolo spietato!
 a 2) Che barbaro fato!
) Che sorte crudel! *partono*

S C E N A V I I.

CASTIGLIONE solo, ed uno Schiavo che viene.

Cast. **E** lo Schiavo non giunge? E' pur trascorso
 L'ora, che fu fissata.
 Ma non m'inganno è desso. Questo foglio
 Scritto da Nerestan reca a Zaira (allo Schiavo)
 Fido eseguisce, e ricompensa avrai.
 Parti. Contento appieno (lo Schiavo parte.)

E' questo cor, sebben mi balza in seno.
Proteggi, o giusto Dio,
Il meditato colpo. Le sventure
Dilegua per pietà. Sempre il dolore
Indebolisce in uman petto il core.

Fra tanti affanni in seno

Langue la mia costanza,

Ma un raggio di speranza

Pur veggo a scintillar. *parte.*

S C E N A V I I I.

OROSMANE, poi CORASMINO. *Guardie.*

Oros. **C**ome! E possibil fia? Zaira dunque
Zaira si cangiò? non m'ama, fugge
Da me? Vaneggio... olà, parta ciascuno.
Solo restar vogl'io.

Cor. Questo foglio, Signor, scritto a Zaira
Dai Custodi sorpreso...

Oros. Ah porgi!... dimmi
A chi fu tolto?

Cor. Ad uno schiavo. Entrato
Furtivamente in queste mura, il foglio
Diede a color, che l'arrestaro, e disse,
Che Nerestano lo spediva.

Oros. Oh come

Mi trema il cor. Zaira *legge.*
Vieni, ti attendo. Nell' ombroso bosco,
Che soggiace al serraglio, a notte oscura
Mi troverai. Ivi la nostra speme
Paga sarà. Deh vieni:

Seconda i voti miei:

Io morirò, se tu fedel non sei.

Ecco palese il grand' arcano, ed ecco

Scoperta la sorgente

Del pianto, e del pallor... vanne, quel foglio

Fa che si rechi a lei. Ciò che risponde

Saper vogl'io... Senti *a Cor. che va per part.*

Fa introdur nel Serraglio i suoi Cristiani

Per affidarla maggiormente. Vieta

Che se le appressi Nerestan, lo vegga

Sol questa notte per cadergli a lato.

Cor. Ma tu tremi, Signor?

Oros. Si tremo è vero,

E nel mio petto io sento

Una pugna crudele; amore, e sdegno,

Vendetta, e gelosia

Mi trafiggono a gara... Ah Corasmino

Chi creduto l'avrebbe? io l'ho perduta!

E perchè mai? Che mai le feci? Io piango.

Ah tu nascondi il vergognoso pianto

Del Vincitor dell' Asia... Empia paventa

Queste lagrime mie.

Ti costerà, se l'alma mia non langue,

Ogni stilla di pianto, un mar di sangue.

Come il mio bene amato,

Come lasciar potrei?

A questo colpo, oh Dei!

Sento gelarmi il cor.

Vanne a punir l'indegna:

No, ch  l'amor mi arresta.

Ah che vicenda   questa

Di sdegno, e di timor!

Perfidi, s , tremate,

Al temerario ardire:

Saran d'averno l'ire

Ministre al mio furor.

part .

SCENA IX.

CORASMINO, e poi FATIMA.

Cor. Qual si prepara, oh sorte!
Notte tremenda di cordoglio, e lutto.

Fat. Dimmi Signor: compito   l'imeneo
Di Orosmane, e Zaira?

Cor. No Fatima: ricusa
La tua Zaira il segnalato onore,
Che le accorda Orosmane.

Fat. (Oh fida amica!)
E perch  mai?

Cor. S'ignora
La funesta cagion di tanti mali.
Ma tremi fra i mortali
Se v'  talun, che mai d'opporli ardisce
Di Orosmane al voler.

Fat. Ma chi pu  mai . . .

Cor. Di pi  parlar non giova: ho detto assai.
part .

SCENA X.

FATIMA sola.

O him ! quei tronchi accenti
Mi fan tremar. Miseri noi! S'imbruna
Il cielo, e gi  si desta
Per nostro danno pi  crudel tempesta.

Presso all'amica sponda

Gi  si credea quest'alma:

Ma dall'orribil onda

Mi sento trasportar.

Svanita   gi  la calma,

Sparito   il mio contento,

E gi  crescendo il vento

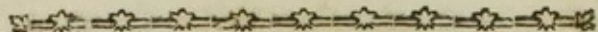
Ci porta a naufragar. (*part .*)

SCENA XI.

Gabinetto nell'Appartamento di Zaira.

*ZAIRA, poi FATIMA, in fine CORO
di Cristiani.*

Zai. Sventurata Zaira, eccoti alfine
Dei mali al colmo. Il genitore estinto
Sempre ho sugli occhi. Ingrata figlia, ei dice,
Tu affrettasti il mio fato. Il fallo tuo,
Il mio dolor m'uccise. Oh ciel! Son' io
Parricida, e ancor vivo?



Fuggasi . . . ed Orosmane
Lasciar dovrò? Ma che mi fece mai
Quell' anima fedel?

Fat. Zaira, leggi,

Ti scrive Nerestan. Fido è lo schiavo,
E puoi di lui fidarti. *parte Fatima*

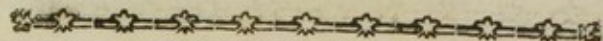
Zair. Ahimè! Di, che verrò. Fatima parti.
Addio dolce soggiorno, in cui la face
Io conobbi d'amor. Caro Orosmane,
Addio per sempre ... il cor mi manca, e sento
Tutta l'anima in tumulto. I sensi miei
Negan l'usato uffizio.
La piena degli affetti il cor comprime,
Ed un freddo sopor la mente opprime.

*Si assopisce, e sogna l'ombra di
Lusignano, che gli apparisce.*

Lus. Ingrata figlia, ai tuoi rimorsi in braccio,
Come puoi riposar? Trema: sul capo
Ti è già lo stral di morte. Il tuo germano
Vola a cercar; ed il celeste sdegno
Giacchè sfuggir non puoi *(bra svanisce.*
Mori in braccio alla fe degli avi tuoi. *l'om-*

Zair. Ah padre mio dove sei tu? Deh vieni
La figlia ubbidirà. Vieni, mi guida
Nel sentier di virtù. La vera fede
Gia risplender vegg'io.

Porgimi pur la destra, e nella tomba
Teco verrò. Più non pavento, e il core
Reso dal tuo voler costante, e forte



Sen va contento ad incontrar la morte.
Sommo Dio, che in sen mi vedi

Palpitante, e mesto il cor,
Qualche raggio a me concedi
Di costanza, e di valor.
Ma chi giunge?

Coro Alfin t'affretta

Il german t'attende.

Zair. Oh Dio!

Sì verrò. Ma qual cimento!
Ah che in petto ancor mi sento
Questo core a palpar.

Coro Sì, Zaira, Iddio ti brama

Vieni pur non paventar.

Zair. Ah si corra, il ciel mi chiama

D'ogni affetto a trionfar. *(partono)*

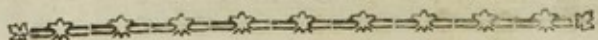
S C E N A X I I.

Luogo esterno presso al Serraglio.

CASTICLIONE con alcuni Cristiani,

poi CORASMINO.

Cast. **F**idi seguaci, prevenir fa d'uopo
Di Nerestano la partenza, io deggio
Seco restar per questa notte. Voi
Or dovete partir. Di Ioppe al port



Noi vi raggiungeremo. Il ciel secondi parto-
La perigliosa impresa. *(no i Cristiani.)*

Cor. Come! ancor non partiste? A voi sì poco
Piace la libertà, che ancor restate
Presso quei ceppi, che odiar dovrete.

Cast. Signor, gli ultimi onori
Resi all'estinto Lusignan, per poco
Han differito il partir nostro.

Cor. Ah! troppo
Del clemente Orosmane il cor pietoso
Vi rende audaci, e ben capir dovrete
Che il fulmine fatale
Quanto più si sospende è più mortale.

Non ti fidar, se il cielo

E' placido, e sereno,

Quando l'aspetti meno

Il ciel si cangerà.

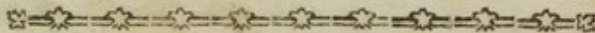
Talora ancor dall'onda

Vedrai baciare la sponda,

Ma il vento in un momento

Spesso sdegnar la fa. *(parte.)*

Cast. Non si paventi andiam. Tutto si tenti
Per condurre alla fede
Un'anima smarrita,
Bello è per sì bell'opra il dar la vita. *(parte
con seguito.)*



S C E N A X I I I.

Bosco nel Serraglio.

Notte.

OROSMANE, poi ZAIRA, e FATIMA.

indi NERESTANO.

Oros. Dove m'innoltrò? Io stesso
Del nero tradimento, e de' miei torti
Testimonio sarò? Si appressa ormai
L'ora fatal... Zaira... Nerestano...
Orridi nomi a questo cor, fra poco
Vendicato sarò, vittime esangui
Per questa man cadrete, e il vostro scempio
Sarà per gli empj un memorando esempio.

Zair. Fatima, vieni; io tremo.

Oros. Ahimé, che sento! E' questa
La voce incantatrice.

Fat. E ancor non giunge
Il fido Nerestan?

Zair. Deh vanne in traccia,
Amica, e a me lo guida.

Oros. Oh smania! oh tradimento! oh donna infida

Zair. Fra il silenzio, e fra l'orrore
 Palpitar mi sento il core,
 E vacilla incerto il piè.

Ner. Ciel pietoso, un vivo raggio
 Avvalori il mio coraggio,
 E secondi la mia fè.

Oros. Tetra notte immagin sei
 Degli occulti sdegni miei,
 Del furor, ch'io sento in me.

a 3 (Qual momento, oh cielo, è questo,
 (Qual funesto, e tetro orror.

Zair. Nerestan,

Ner. Vieni, Zaira.

Oros. Gelosia, dispetto, ed ira
 Già divorano il mio cor.
 (Agitato da' tanti timori

a 3 (Sento il cor, che mi balza nel seno
 (All'eccesso di tanto dolor.

*s'appoggia sopra, Nerestano ed Orosmane
 la ferisce.*

Ner. Vieni cara Zaira.

Zair. Eccomi teco andiam.

Oros. Cadi spergiura.

Zair. Io moro.

Ner. Aita, oh ciel!

Oros. Son vendicato. Olà?

SCENA ULTIMA.

CORASMINO, Musulmani con faci,
 CASTIGLIONE, schiavi Cristiani,
 e FATIMA.

Cor. Signor.

Oros. Si tragga
 Nel carcere più orrendo
 Quel traditor. a Ner., che vien circondato
 dalle guardie, e Zair. sostenuta
 da' Cristiani

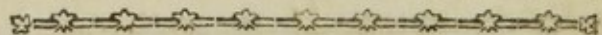
Zair. Ah no, Signor! risparmia
 Il resto del mio sangue. E' mio germano
 Quell'infelice: Egli volea condurmi
 Alla fè de' miei padri. Ah sì gran Dio!
 Accogli l'alma mia. Fedele io sono
 Sia battesimo il mio sangue: oh Dio perdono.

Oros. Misero me, che ascolto!
 Tu m'amavi, o Zaira?

Zair. T'amava, sì, confesso
 Un affetto già vinto.
 Da questo infausto amore
 Nascevan le mie smanie.

Oros. Apriti, o terra,
 M'ingoja nel tuo sen.

Zair. Sento, che un velo
 Già mi cade sugli occhi ... Ormai gli accenti



Non posso articolare . . . Deh v' appressate
Fatima, Nerestano, ed accogliendo
L' ultimo mio sospiro

Lo rendete a quel Dio, per cui già spiro.

Ner. Morì.

Oros. Morì Zaira? . . . Ella mi amava . . .

dopo breve pausa.

Ed io l' uccisi! Barbaro! Corasmino

Odi, rispetta, ed eseguisce i cenni

Ultimi di Orosman. Di Joppe al porto

Conduci Nerestan, Fatima, e i suoi.

Il braccio onnipotente

Del Nume di Zaira

Liberi vuole i suoi fedeli, e vuole

Punito il suo nemico. Ingiusto acciario

Tu che facesti sì crudel ferita

Dal mio barbaro sen toglì la vita.

si uccide, e cade a piedi di Zaira

Coro Oh qual notte d' orrore, e di pianto

Qual funesto terribil momento

L' alma ingombra di duolo, e spavento

A tal vista resistere non sà.

FINE DEL DRAMMA.

